

*Tu scendi dalle stelle....*

Ho quasi nostalgia di questo canto natalizio, perché mi rimanda , col pensiero, ad una stagione della vita nella quale, a me come a tante altre persone, bastava l'atmosfera natalizia a rallegrare il cuore e far vedere le cose in una luce nuova, ricca di speranze e di promesse.

Tra poche settimane sarà ancora Natale: lo si annuncia nelle chiese e lo ricorda la pubblicità con i suoi ripetitivi consigli per gli acquisti; tuttavia sono assai poche le cose che sollecitano pensieri di gioia e di serenità: la congiuntura economica che, su vari fronti, getta ombre e tanta insicurezza, sta lentamente occupando tutto il mondo dell'informazione al punto da intimidire le poche briciole di coraggio rimaste!

In questo mese la Chiesa prepara i fedeli alla celebrazione natalizia, perchè la grande festa dell'anniversario della natività di Gesù Cristo, non sia una delle tante ricorrenze con le quali ci si imbatte nello scorrere del tempo, bensì un prolungato momento di riflessione sul dono della vita che nasce e che va accolta sempre, sull'importanza e la singolarità della Vita di quel Bambino nato a Betlemme più di duemila anni or sono, e, infine, perché quell'evento che non ha lasciato inerte il mondo, torni a vivere nella preghiera e, soprattutto, nella testimonianza coerente dei cristiani di oggi.

Letto in questa luce, il Natale non sarà solo una scadenza di calendario, circondata da una serie più o meno utile di adempimenti rituali, quali possono essere i messaggi augurali, i doni, gli appuntamenti conviviali e quant'altro.

Se la celebrazione della storica venuta al mondo di Gesù Cristo unico salvatore del mondo, viene circoscritta a questi soli aspetti esteriori, tutto l'evento intristisce; inoltre, l'insieme delle fragilità umane che quotidianamente ci vengono raccontate dai media, fanno della nostra vita un groviglio incomprensibile di paure difficili da esorcizzare, non ostante l'illusione di comprare, anche a caro prezzo, qualche momento di spensieratezza!

**Natale/preghiera.** Il primo modo per vivere bene il santo Natale, è quello di accostarlo preparati e motivati: è un evento a carattere religioso e la preparazione deve avere una connotazione religiosa; è la memoria della nascita dell'Uomo che ha rivelato Dio agli uomini, e il nostro cuore deve sentirsi attratto e conquistato dal Suo messaggio, come avviene nelle relazioni interpersonali.

**Natale/carità.** Una connotazione propria del natale, di facile comprensione anche per i credenti più deboli, è quella della bontà e dell'amorevole disponibilità verso il prossimo: la vita di Gesù dono per il mondo, sollecita tanti atti di bontà e benevolenza, ed è bello accompagnare la festività religiosa con gesti di amore/carità: un dono ai bisognosi, la visita ai malati, la preghiera per i defunti, la riconciliazione/perdono con persone con le quali ci sono stati contrasti e avversione.

**Natale/annuncio.** Il primo annuncio del natale è legato al canto degli angeli sulla grotta di Betlemme; a seguire, i pastori prendono coraggio, vanno a vedere e raccontano, i Magi si avviano, adorano e documentano: quasi un passa parola che lentamente ha consentito di riannodare i fili delle profezie, e rileggere nella insolita vicenda di quel Bambino, la bella avventura che Dio volle condividere con l'umanità.

Ai cristiani di oggi, incombe nuovamente il compito dell'annuncio.

Un annuncio del natale di Gesù e delle verità essenziali che lo accompagnano, libero dalle frange del consumismo e delle opportunità che la pubblicità suggerisce come complementi natalizi e come incentivo allo sviluppo e al superamento della crisi economica.

Un invito a vivere il messaggio di bontà e carità che scaturisce dal natale, con le opere buone e con una vita onesta e generosa; un impegno a testimoniare la virtù cristiana della speranza, che riscalda il cuore anche davanti ai momenti struggenti che segnano la vita delle persone.

**Un invito**, infine, a non accontentarsi di guardare la scena natalizia in cartolina o nei ritagli della pubblicità: facciamo il presepe nelle nostre case e soffermiamoci a contemplare la semplicità di quella scena familiare, povera di tutto ma completa nella sua essenza.

Qualcuno di tanto in tanto scrive che l'immagine del crocifisso "disturba" perché appare quasi una provocazione; chissà se in seguito, anche l'immagine di un uomo e una donna che guardano amorevolmente il loro bimbo appena nato – *il presepe è solo questo* – disturberà !

Per ora, un colpo d'occhio sulla famiglia di Nazaret, a noi offre solo serenità, grande dignità e speranza per un futuro buono.

*Buon Natale cari amici, lettori di queste pagine: i puntini luminosi del monitor che danno corpo al pensiero, diventano il sottile filo che accompagna il nostro sentire cristiano, di cui siamo così fieri !*

***Auguri di vero cuore a Voi e ai Vostri familiari  
per un sereno santo natale ed un nuovo anno 2009***

Roma 1 dicembre 2008

Mons. Franco SARZI SARTORI